

Le monete puniche di zecca sarda di Son Salomó, Ciutadella (Minorca) e il riflesso della guerra dei mercenari in Sardegna e nelle Baleari

Raimondo Zucca

Mayurqa
(2003), 29:
85-96

LE MONETE PUNICHE DI ZECCA SARDA DI SON SALOMÓ, CIUTADELLA (MINORCA) E IL RIFLESSO DELLA GUERRA DEI MERCENARI IN SARDEGNA E NELLE BALEARI

Raimondo Zucca

RESUMEN: L'analisi delle monete puniche, di zecca sarda, rinvenute a Son Salomó-Ciudadella (Minorca) conduce a stabilire un raccordo tra Minorca e la Sardegna, al tempo della rivolta dei mercenari di Cartagine tra il 241 e il 239 a.C. Dai dati numismatici si passa ad illustrare la situazione storica dell'arcipelago balearico alla fine della prima guerra punica.

PAROLE CHIAVE: Monete, Cartagine, Sardegna, Minorca, mercenari.

ABSTRACT: Punic coins, of sardinian mint, from Son Salomó-Ciudadella (Minorca) analysis, leads to fix a relation between Minorca and Sardinia, during the rebellion of Carthago's mercenaries between 241 and 239 B.C. From numismatic data to get at show the historical moment of Balaric Archipelago at the end of the First Punic War.

KEY WORDS: Coins, Carthago, Sardinia, Minorca, Mercenaries.

Joan C. de Nicolás nell'opera miscellanea *Romanización de Menorca* ha segnalato un gruppo di nove monete puniche, provenienti dalla località Son Salomó-Ciudadella (Minorca). La descrizione che l'autore offre del ritrovamento è la seguente: «Se trata de nueve monedas todas ellas agujereadas que debieron formar parte de un collar, ya que además dos de ellas aparecieron juntas, pegadas por el reverso y unidas a un pequeño fragmento de hierro que pasaba a través de los correspondientes orificios. Esas nueve monedas son todas ellas del mismo tipo, presentando en el anverso un busto a izquierda con original tocado y en el reverso un ramo de tres espigas sobre el que campea un claro símbolo del panteón púnico, el disco cubierto por el creciente lunar. Es un tipo de monedas de la ceca de Iol-Caesarea, en la costa argelina, cuyo hallazgo en Menorca debemos relacionar con el comercio cartaginés al igual que el numario de Ebusus que por cierto está muy bien representado en Cherchel —la antigua Iol-Caesarea— como demostró hace unos años Tarradell quien a su vez reconocía entre los fondos del Museo de Ibiza un par de monedas de Iol-Caesarea».¹

¹ NICOLÁS, J. C. DE, «Romanización de Menorca», AA.VV., *Geografía e historia de Menorca*, MASCARÓ PASARIUS, J., coord., IV, Maó 1983, p. 239, mappa a p. 241, nr. 19, foto a p. 243.

Il rinvenimento minorchino appare di grande importanza in quanto amplia l'area di diffusione del tipo monetale con Testa di Core a sinistra sul D/ e tre spighe con crescente lunare e globo sul R/.

L'attribuzione di tali monete alla zecca di Iol-Caesarea appare comunque problematica, in quanto le affini monete di Iol recano la Testa di Isis con spoglia di avvoltoio, a sinistra sul D/ e Tre spighe d'orzo sul R/.²

Si ritiene, di conseguenza, più probabile l'ascrizione delle nove monete di Son Salomé a zecca punica di Sardegna e più precisamente alla serie V A-B del Forteleoni.³

A prescindere dalla loro riutilizzazione, come elementi di collana, le monete in questione costituiscono una testimonianza dei rapporti tra la Sardegna, nella fase di passaggio tra il dominio punico e quello romano, e l'isola *Minor* delle *Baliares*, inserita nel quadro del controllo cartaginese dell'arcipelago balearico.

La serie VA-B venne attribuita dal Müller a zecca sarda del periodo successivo alla conquista romana della Sardegna (238-217 a.C.),⁴ mentre il Forteleoni la ancorò al dominio punico dell'isola, seppure in un momento in cui Roma maturava un forte interesse per la Sardegna.⁵

Più incisivamente Enrico Acquaro ha visto nella serie V, datata tra il 241 e il 238 a.C., all'atto della terribile guerra dei mercenari, motivazioni politiche sottese alla scelta sul Rovescio delle Tre spighe, ossia «il riconoscimento esplicito di un ruolo ben definito della Sardegna, quello di granaio di Cartagine nell'ambito dei possedimenti punici»,⁶ seguito sostanzialmente da tutti gli studiosi.⁷

La Manfredi ha recentemente osservato che «soltanto con la serie VA e B del 241-238 a.C. la circolazione sarda sembra riacquistare un respiro regionale con una rinnovata, forte presenza intorno ai centri punici principali. Ciò nonostante, si nota il consolidamento di una tendenza emersa con la serie IA [264-241 a.C.]: la maggiore attestazione monetale nell'area nord-occidentale dell'isola, area delineata dal Tirso e che vede in Tharros la città principale, dove, comunque non si registra una particolare presenza della serie. L'aumento del volume di circolante nell'area a nord-ovest di Tharros trova conferma anche nei dati relativi alle serie del toro (le sardo-puniche VI e VII), per le quali si è recentemente proposta una datazione al 241 a.C. e la cui circolazione sostanzialmente coincide con quella della serie VA e B. Tale notevole presenza di ritrovamenti monetali potrebbe legarsi al ruolo di capitale amministrativa che Tharros sembra aver assunto con la metà del III sec. a.C.»⁸

² MANFREDI, L. I., *Monete puniche. Repertorio epigrafico e numismatico*, Bollettino di Numismatica. Monografie 6, Roma 1995, p. 286-287 (Iol).

³ FORTELEONI, L., *Le emissioni monetali della Sardegna punica*, Sassari 1961, p. 19. Cfr. MANFREDI, L. I., *Monete puniche*, p. 367-371.

⁴ MÜLLER, L., *Numismatique de l'ancienne Afrique*, II, Copenhaga 1861, p. 147, seguito da BIROCCHI, E., «La monetazione punico-sarda», *Studi Sardi* II, 1935, p. 146.

⁵ FORTELEONI, L., *Emissioni*, p. 54-59.

⁶ ACQUARO, E., *Arte e cultura della Sardegna punica*, Sassari 1984, p. 153. Cfr. anche IDEM, «Cartagine e le sue monete», *Le Scienze* 121, 1978, p. 63.

⁷ MANFREDI, L. I., *Riconiazioni ed errori di conio nel mondo punico*, Suppl. della *Rivista di Studi Fenici* XVIII, 1990, p. 122-123; EADEM, *Monete puniche*, p. 367-371, con ampia bibliografia.

⁸ MANFREDI, L. I., «Note storiche e archeometriche sulle monete puniche da Tharros», AA. VV., *Tharros nomen*, La Spezia 1999, p. 186.

E' merito di Francesco Guido⁹ avere definito la sostanziale coincidenza di circolazione e di cronologia delle serie sardo-puniche con «Core / tre spighe» (V) e «Core / toro e astro» (VI). Al termine della I Guerra Punica dovette maturare, infatti, il frangente storico che determinò differenti emissioni monetali puniche: precisamente quelle delle serie V e VI-VII.

La terribile guerra dei mercenari,¹⁰ scoppiata in Africa e in Sardegna, proponendo un conflitto tra i Cartaginesi residenti e gli stessi mercenari, dovette imporre, secondo la ricostruzione di F. Guido, due emissioni parallele e distinte, quella con le Tre spighe da un lato e quella dei rivoltosi con il Toro.

Il luogo di emissione di tali emissioni permane incerto: a tener conto degli elevati quantitativi delle emissioni con il Toro e l' astro radiato, attribuite ai mercenari in rivolta, rinvenuti nel sud-ovest dell' isola, anche in diretta relazione con le risorse minerarie del prossimo Iglesias si è ipotizzata la zecca di *Sulci*.¹¹

Non si è escluso, tuttavia, che la zecca di tale emissione possa riconoscersi anche a *Tharros* o a *Cornus*, sulla costa occidentale della Sardegna, dirimpetto a Minorca.¹²

Le comunicazioni dirette tra l'isola di Minorca e la costa centro-occidentale della Sardegna, con i porti di *Tharros*, *Korakodes* e di *Cornus*, sono illustrate dalla rotta seguita dalla flotta Cartaginese di Asdrubale il Calvo in occasione del *bellum* sardo del 215 a.C.

Asdrubale il Calvo fece vela con le sue sessanta navi dal porto militare di Cartagine alla volta della Sardegna centro-occidentale, epicentro della rivolta dei sardo-punici contro Roma.

La rotta da Cartagine alla Sardegna meridionale poteva compiersi in condizioni normali in un giorno e una notte,¹³ ma poiché il mezzogiorno dell' isola ed in particolare *Caralis* era mantenuto nella fedeltà ai Romani, la navigazione dovette svolgersi non lungo la rotta verso nord-nord-ovest in direzione del *Caralitanus sinus*, bensì, dopo aver raggiunto le isole de La Galite, verso ovest-nord-ovest in direzione del bacino centrale del Mare Sardo tra le Baleari e la Sardegna, con l'intenzione, una volta messe le poppe al vento, di procedere verso levante per atterrare nel golfo di Oristano.

I calcoli nautici, che dovevano fare affidamento sul regime dei venti del secondo quadrante, prevalenti fra primavera e estate, furono smentiti da una terribile tempesta, causata con ogni evidenza da un tempo di sud-est,¹⁴ che deviarono la navigazione fino alle Baleari, come è attestato esplicitamente da Livio:

⁹ GUIDO, F., *Monete puniche e della Sardegna romana nei Civici Musei di Brescia*, Milano 1995, p. 27-30.

¹⁰ Cfr. in generale LORETO, L., *La grande insurrezione libica contro Cartagine del 241-237 a.C. Una storia politica e militare*, Roma 1995.

¹¹ VISONÀ, P., «Carthaginian Bronze Coinage in Sardinia», *Studia Phoenicia* IX, Louvain-la-Neuve 1992, p. 125-127 [zecca di *Sulci*].

¹² MANFREDI, L. I.-FRANCISI, M. T., «Le monete puniche in Sardegna: nuovi dati e riletture», AA. VV., *Nuove ricerche puniche in Sardegna*, (Studia Punica, 11), Roma 1996, p. 44-45; GUIDO, F., «Note in margine a "Osservazioni sulla storia e sul territorio di Cornus" di R. Zucca», *Annotazioni numismatiche* 25, 1997, p. 568, n. 4; MANFREDI, L. I., «Note storiche e archeometriche», p. 186 (con attribuzione a *Tharros* e al suo territorio); EADEM, «Produzione e circolazione delle monete puniche nel suolo dell' Italia e nelle isole del Mediterraneo occidentale (Sicilia e Sardegna)», AA. VV., *Los Cartagineses y la monetización del Mediterráneo occidental*, *Anejos de AEARq* XXII, Madrid 2000, p. 21, n. 62, con riferimento problematico all' area di *Cornus*.

¹³ Scyl. 7.

¹⁴ ZUCCA, R., «Cornus e la rivolta del 215 a.C. in Sardegna», *L'Africa romana* III, Sassari 1986, p. 377, n. 88.

Questa flotta [di Asdrubale il Calvo], colpita da una terribile tempesta, fu sbattuta contro le isole Baleari (*ad Baliares insulas*) e qui, poiché erano sconquassate non solo le attrezzature delle navi, ma anche gli scafi, la flotta fu ritirata e lì stette molto tempo per essere riparata.¹⁵

Per quanto siamo venuti osservando l'isola che dovette offrire riparo alle navi squassate dalla *foeda tempestas* non poté essere che quella di Minorca, che lungo il fianco orientale presenta l'isla Colom, una serie di scogli presso Cala Grao e Cala Mesquida, i promontori di Punta de Sa Galera, il Cabo de Pa Gros, Cabo Negre, La Mola e Punta de San Carlos che delimitano l'imboccatura del porto di Mahón, Punta Rafalet e Sa Punta Grossa e, infine, l'Isola del Aire e l'Escollo del Aire, con i bassifondi del canale tra l'isola e la terraferma.

Appare plausibile l'ipotesi che le navi di Asdrubale avessero trovato scampo nella splendida insenatura di Cala Llonga e di Sa Colarsega, corrispondente all'attuale porto di Mahón.

La città portuale, di fondazione punica, se dobbiamo prestare fede alle fonti del vescovo minorchino Severo,¹⁶ dovette dunque accogliere *aliquantum temporis* l'esercito cartaginese composto da circa tredicimila unità e, soprattutto, mettere a disposizione i propri cantieri per le indispensabili riparazioni delle navi, consistenti presumibilmente nell'apprestamento di alberi, fasciame, vele, cime e altra attrezzatura.¹⁷

Ancorché il consistente corpo militare presente possa aver dissuaso qualsiasi tentativo di opposizione da parte dei gruppi filo-romani che pure due anni prima avevano chiesto la pace a Gneo Scipione, è presumibile che sull'onda dei successi di Annibale si fosse rafforzata anche nelle Baleari la posizione delle tradizionali correnti filo-cartaginesi.¹⁸

Il ritrovamento, presso *Cornus*, in località Iscala su Carru, anteriormente al 1949, di un ripostiglio di circa 600 monete puniche bronzee, prevalentemente della serie V A, ossia della medesima serie dei nove bronzi di Son Salomó, costituisce, per la sua composizione, un forte argomento a favore della sua formazione nel momento della guerra dei mercenari.

Del ripostiglio sono state individuate nei depositi del Museo Archeologico di Cagliari 412 monete distribuite nel modo seguente:

Zecca di Sardegna (264-241 a.C. ca.)¹⁹

D / Testa di Core a s. R / Cavallo stante a D nel campo a d. lettera *alef*:1.

Bibl.: Forteioni, nr. 73; Acquaro, nrr. 883-885; SNGCop., nr. 205; Guido, *Sassari*, nr. 100.

¹⁵ Liv. XXIII, 34, 17.

¹⁶ Sev. Minor. II, 5.

¹⁷ SEIBERT, J, *Hannibal*, Darmstadt 1993, p. 247.

¹⁸ MUÑOZ, A.M., «Fuentes escritas griegas y romanas sobre las Baleares», AA.VV., *Prehistoria y Arqueología de las Islas Baleares, VI Symposium de Prehistoria peninsular*, Barcelona 1974, p. 17.

¹⁹ Nella bibliografia di ciascun tipo monetale si adottano le seguenti abbreviazioni: Acquaro = ACQUARO, E. *Le monete puniche del Museo Nazionale di Cagliari. Catalogo*, Roma 1974; Forteioni = FORTEIONI, L., *Le emissioni monetali della Sardegna punica, op. cit.*; Guido, *Sassari* = GUIDO, F., *Nuove monete dalla Sardegna: venti secoli di storia. Parte I. Monete puniche, romane repubblicane ed imperiali*, Comune di Sassari, Milano 2000; Locarno = GUIDO, F., *Catalogo critico di una collezione di monete puniche della Sardegna*, Milano 1995; SNGAar = *Sylloge Nummorum Graecorum. The Fabricus Collection*, Copenhagen 1986; SNGCop. = SNG. *Danish National Museum. North Africa Syrtica-Mauretania*, Copenhagen 1969; SNGMil. = SNG. *Milano. Civiche Raccolte Numismatiche*, XIV, Milano 1989; SNG Sas. = SNG. *Sassari. Museo Archeologico G. A. Sanna, I, Sicilia-Numidia*, Milano 1994.

Zecca di Sardegna (241-238 a.C. ca.)

D / Testa di Core a s.; R / tre spighe, sulla mediana, globo e falce con i corni volti in basso: 41.

Bibl.: Forteleoni, nr. 122; SNGCop., nrr. 251-252; Acquaro, p. 69-74, nrr. 1196-1379; SNGMil., XIV, nrr. 664-668, 670, 672-710; SNG Sas., nrr. 704-777; Locarno, nrr. 309-326; Guido, *Sassari*, nr. 152.

D / Testa di Core a s.; sotto il mento, caduceo; R / tre spighe, sulla mediana, globo e falce con i corni volti in basso: 44.

Bibl.: Forteleoni, nr. 125; Acquaro, nrr. 1380-1398; Guido, *Sassari*, nr. 169.

D / Testa di Core a s.; sotto il mento, lettera *bet*; R / tre spighe, sulla mediana, globo e falce con i corni volti in basso: 9.

Bibl.: Forteleoni, nr. 126; Acquaro, nrr. 1427-1514; SNG Sas., nrr. 784-798; Guido, *Sassari*, nr. 170-172.

D / Testa di Core a s.; R / tre spighe, sulla mediana, globo e falce con i corni volti in basso, a d. lettera *mem*; a s. lettera *gimel*: 152.

Bibl.: Forteleoni, nr. 112; SNGCop., nrr. 247-248; Acquaro, nrr. 1067-1144; SNGMil., XIV, nrr. 642-644, 648 ?, 651 ?, 652-653, 656, 660 ?, 669; SNG Sas., nrr. 679-696; Locarno, nrr. 293-297; Guido, *Sassari*, nr. 154-159.

D / Testa di Core a s.; sotto il mento, lettera *bet*; R / tre spighe, sulla mediana, globo e falce con i corni volti in basso, a d. lettera *mem*; a s. lettera *gimel*: 9.

Bibl.: Acquaro, nrr. 1406-1412.

D / Testa di Core a s.; R / tre spighe, sulla mediana, globo e falce con i corni volti in basso; a d. lettera *ayin*; a s. lettera *daler*: 37.

Bibl.: Forteleoni, nr. 116; Acquaro, nrr. 1150-1168; SNGMil., XIV, 526, 528, 545, 547, 557, 564, 573, 585-586, 590, 594-595, 604, 614, 622, 624, 630, 639; SNGSas., nr. 698.

D / Testa di Core a s.; sotto il mento, lettera *bet*; R / tre spighe, sulla mediana, globo e falce con i corni volti in basso; a d. lettera *ayin*; a s. lettera *daler*: 25.

Bibl.: Forteleoni, nr. 121; Acquaro, nrr. 1414-1424; Guido, *Sassari*, nr. 161.

D / Testa di Core a s.; sotto il mento, caduceo; R / tre spighe, sulla mediana, globo e falce con i corni volti in basso; a d. lettera *ayin*; a s. lettera *daler*: 2.

Bibl.: Acquaro, p. 75-76, nrr. 1399-1404.

D / Testa di Core a s.; R / tre spighe, sulla mediana, globo e falce con i corni volti in basso; a d. lettera *ayin*; a s. lettera *resh*: 34.

Bibl.: Forteleoni, nr. 119; Acquaro, nrr. 1169-1182; SNGCop. nr. 249; SNG Sas., nrr. 700-701; Guido, *Sassari*, nr. 160.

D / Testa di Core a s.; R / tre spighe, sulla mediana, globo e falce con i corni volti in basso; a d. lettera *ayin*; a s. lettera non leggibile: 10.

D / Testa di Core a s.; R / tre spighe, sulla mediana, globo e falce con i corni volti in basso; a d. lettera *lamed*; a s. lettera *gimel*: 11.

Bibl: Forteleoni, nr. 110; SNGCop., nr. 246; Acquaro, nrr. 1145-1149; SNGAar, nr. 1095; SNG Sas., nr. 678.

D / Testa di Core a s.; R / tre spighe (tipi indeterminati per il pessimo stato di conservazione): 13.

Zecca incerta. Sardegna-Africa (41 a. C. ca.)

D / Testa di divinità velata a s.; R / tre spighe d'orzo (riconiati sul tipo con D / Testa di Core a s. sul D / e Cavallo stante a d. sul R / Zecca di Sardegna): 21.

Bibl.: Forteleoni, p. 23-27; SNGCop., nrr. 226-232; Acquaro, nrr. 1057-1064; Locarno, nrr. 268-270; Guido, *Sassari*, nr. 126.

L'associazione, nel ripostiglio di *Cornus*, di monete della serie V A e di monete con Testa di divinità velata a s. sul D / e tre spighe d'orzo sul R /, unanimamente attribuite alla guerra dei mercenari, indizia la pertinenza dello stesso tesoretto monetale al 241-238 a.C., indicando, con il resto della documentazione della Sardegna centro occidentale, la possibile provenienza delle monete minorchine della serie V dai centri costieri di *Tharros* o di *Cornus*.

Per quanto concerne le monete con Testa di divinità velata a s. sul D / e tre spighe d'orzo sul R /, si è acceso un ampio dibattito circa la zecca di emissione.

Le analisi metallografiche di esemplari non riconiati di un ripostiglio tunisino acquisito dal British Museum hanno restituito una composizione simile a quella registrata per il tipo con Testa di Core sul D / e aratro sul R /,²⁰ già attribuita a zecca sarda dal Robinson, ma ricondotta a zecca africana dal Jenkins.

Gli ancora scarsi dati archeometrici sulle monete puniche²¹ di zecca sarda hanno indicato per le serie sardo puniche IA e B, III, IVA e B, VI Forteleoni una lega piombo e stagno mentre la serie II ha rivelato un'alta percentuale di rame arsenicato.²²

Se ne è ricavata la possibilità di espungere la stessa serie II dalle emissioni sardo puniche, poiché il rame arsenicato è caratteristico di emissioni africane, tra cui quelle con la testa di Core e l'aratro.

Il dato è rilevante anche perché le monete con Testa di divinità velata a s. sul D / e tre spighe d'orzo sul R / sono ribattute pure sulla serie II.

Ne ricaveremo la possibilità che effettivamente l'emissione con le Tre spighe d'orzo sia stata effettuata in Africa, ma forse anche in Sardegna, poiché la riconiazione delle stesse avveniva anche sulla serie I,²³ con lega piombo e stagno caratteristicamente sarda.²⁴

²⁰ CARRADICE, I. A. - LA NIECE, S., «The Libyan War and Coinage: a New Hoard and the Evidence of Metal Analysis», *NC*, 1988, p. 45-46; MANFREDI, L. I., *Riconiazioni*, p. 78, n. 138.

²¹ BARTOLONI, P., «Monte Sirai 1999-2000. Nuove indagini nell'insula B», *Rivista di Studi Fenici* XXX, 2002, p. 41-46; DE CARO, T. - INGO, G. M. - CHIOZZINI, G., «Composizione chimica, microstruttura e origine di alcuni manufatti punici in bronzo rinvenuti a Monte Sirai (Sardegna)», *Rivista di Studi Fenici* XXX, 2002, p. 107-119.

²² MANFREDI, L. I., «Note storiche e archeometriche», p. 185, n. 32.

²³ EADEM, *Le monete della Sardegna punica*, Sassari 1987, p. 12, i *Riconiazioni*, p. 76, n. 128.

²⁴ EADEM, «Note storiche e archeometriche», p. 185.

II

L'impiego di mercenari²⁵ balearici nel corso della prima guerra punica o, almeno, nell'ultima parte di essa è documentato da Polibio nell'elenco delle varie componenti etniche dell'esercito di mercenari di Cartagine nel 241 a.C.²⁶

Amilcare Barca, conclusa con Gaio Lutazio Catulo la pace che poneva termine alla prima guerra punica,²⁷ fece trasferire le truppe da Erice a Lilibeo, rinunciando al comando dell'esercito a favore di Giscone, in quel tempo governatore militare della città di Lilibeo.²⁸

L'esercito punico contava oltre ventimila uomini, di cui la maggior parte Libî, ma anche Iberi, Celti, Liguri, Balearici²⁹ oltreché Greci.³⁰

Giscone provvide al trasferimento dei mercenari a Cartagine ad intervalli al fine di poter consentire il pagamento del soldo e dei premi ai vari raggruppamenti di soldati. La scarsa disponibilità finanziaria dei Cartaginesi impedì il regolare versamento delle paghe agli scaglioni di mercenari che via via giungevano dalla Sicilia.

Il concentramento dei soldati a Cartagine avviò una serie di gravi turbamenti dell'ordine pubblico, finché fu stabilito l'immediato pagamento dell'anticipo di uno statero aureo per ogni soldato e l'invio dell'esercito mercenario a *Sicca Veneria*, un'importante piazzaforte cartaginese a 180 chilometri a sud-ovest della capitale punica, presumibilmente in vista di una nuova guerra espansionistica in Africa.³¹

All'atto della concentrazione delle truppe a *Sicca Veneria*, Annone, il governatore militare dell'Africa interna,³² dovette dichiarare ai soldati l'impossibilità per Cartagine di assolvere al proprio debito nei loro confronti, pregandoli anzi di rinunciare ad una parte delle somme spettanti.

Tale fu l'avvio della «guerra dei mercenari» che, grazie all'arruolamento tra i ribelli di circa settantamila uomini della *Libye*,³³ per quattro anni imperversò nell'Africa punica, estendendosi pure alla Sardegna (e forse alla Corsica), sino alla vittoriosa rimonta di Cartagine ad opera principalmente di Amilcare Barca.³⁴

Quale sia stato il ruolo, certamente minoritario, dei mercenari Balearici in tale guerra³⁵ è difficile stabilire a causa del silenzio delle fonti, benché anche ai *Baliares* possano applicarsi gli scarsi riferimenti di carattere generale che Polibio dedica ai mercenari, ad eccezione dei Libî e dei Celti di Autarito, sui quali si diffonde ampiamente.

²⁵ Sui mercenari cartaginesi vedi da ultima FARISELLI, A. C., *Mercenari di Cartagine*, La Spezia 2001.

²⁶ Pol. I, 67, 7. Cfr. DE SANCTIS, G., *Storia dei Romani*, III, 1, Firenze 1918, p. 372; LAZENBY, J. F., *The First Punic War*, London 1996, p. 26.

²⁷ SCARDIGLI, B., *I trattati romano-cartaginesi*, Pisa 1991, p. 202-243.

²⁸ LORETO, L., *La grande insurrezione*, p. 46, n. 4 (Pol. I, 66,1).

²⁹ GARCÍA Y BELLIDO, A., «Los Iberos en Sicilia (Factores que contribuyeron a la helenización de la España prerromana)», *Emerita* VII, 1939, p. 115-123; DE SANCTIS, G., *Storia dei Romani*, III, 1, p. 372, n. 2; LORETO, L., *La grande insurrezione*, p. 118-119; HUSS, W., *Geschichte der Karthager*, München 1985, p. 254.

³⁰ LORETO, L., *La grande insurrezione*, p. 118.

³¹ IDEM, *Ibidem*, p. 56-61.

³² IDEM, *Ibidem*, p. 59.

³³ IDEM, *Ibidem*, p. 87, 117, 121.

³⁴ DE SANCTIS, G., *Storia dei Romani*, III, 1, p. 371-389.

³⁵ LAZENBY, J. F., *The First Punic War*, p. 172.

Si può ritenere che la consistenza numerica di ciascun gruppo etnico, ad eccezione dei Libî (forse 11.000-12.000 effettivi), si aggirasse intorno alle duemila unità.³⁶

Ogni gruppo «nazionale» disponeva di ufficiali intermedi,³⁷ che fungeranno da tramite fra Annone e i soldati, di cui sono evidenziati i diversi codici linguistici utilizzati, che rendevano impossibile un'allocuzione generale.³⁸

Gli ufficiali, che dovevano appartenere alle medesime etnie delle truppe,³⁹ assunsero nei confronti di Cartagine un atteggiamento non univoco, come desumiamo dall'esistenza in seno ad essi di un gruppo certamente anti-cartaginese,⁴⁰ ma la gran parte di essi dovette essere eliminata all'atto dello scoppio della rivolta,⁴¹ una volta assunti i massimi poteri da parte di uno schiavo campano, Spendio, e di un soldato libico, Matho.⁴²

In assenza di un qualsiasi riferimento a frombolieri nella «guerra dei mercenari» non possiamo decidere se vi fossero Balearici sia tra i disertori passati a Cartagine sin dalle prime fasi belliche, sia tra i seimila prigionieri, presumibilmente veterani delle campagne sicule,⁴³ della battaglia del *Bagradas*,⁴⁴ sia tra i quattromila soldati catturati, nel successivo scontro a sud del fiume,⁴⁵ da Amilcare Barca. Per questi ultimi è significativa la narrazione di Polibio:

Dopo la vittoria, Amilcare concesse a quelli dei prigionieri che ne dimostrarono il desiderio di unirsi alle sue forze e li armò con le spoglie tolte ai nemici; riuniti quindi in assemblea quelli che non vollero schierarsi al suo fianco, disse loro che perdonava le colpe commesse fino a quel giorno e che ciascuno poteva andarsene liberamente dove meglio gli piacesse. Li diffidò però dal riprendere le armi contro i Cartaginesi, con la minaccia di implacabile pena per chi fosse stato catturato di nuovo in combattimento.⁴⁶

Se è probabile che una buona parte dei mercenari che accettarono di combattere nuovamente al soldo dei Cartaginesi siano ancora una volta i veterani della prima punica,⁴⁷ non deve escludersi che soldati di varia nazionalità (eventualmente anche Balearici) abbiano allora deciso di rientrare in patria. A tale eventualità, ritenuta comune per i mercenari ribelli non libici, avevano fatto riferimento, infatti, i capi della rivolta.⁴⁸

Nelle successive, cruentissime, fasi della guerra i rivoltosi catturati venivano uccisi mediante l'esposizione alle fiere.⁴⁹

³⁶ LORETO, L., *La grande insurrezione*, p.117.

³⁷ IDEM, *Ibidem*, p. 68-69, 74-75.

³⁸ Pol. I, 67, 7; 69, 11-12; 80. Vedi tuttavia le riserve sull'«incomunicabilità linguistica» espresse da LORETO, L., *La grande insurrezione*, p. 63.

³⁹ IDEM, *Ibidem*, p. 75, n.192.

⁴⁰ IDEM, *Ibidem*, p. 76.

⁴¹ Pol. I, 69, 11. Cfr. LORETO, L., *La grande insurrezione*, p. 75.

⁴² IDEM, *Ibidem*, p. 68 ss.; HUSS, W., *Geschichte der Karthager*, p. 255-256.

⁴³ LORETO, L., *La grande insurrezione*, p. 146.

⁴⁴ Pol. I, 75, 1.

⁴⁵ Per la localizzazione, discussa, del secondo scontro cfr. LORETO, L., *La grande insurrezione*, p. 153-154, n. 24.

⁴⁶ Pol. I, 78, 13- 15; 79, 8; 79, 11. Cfr. anche Diod. XXV, 3, 1.

⁴⁷ LORETO, L., *La grande insurrezione*, p. 157

⁴⁸ Pol. I, 69, 7.

⁴⁹ Pol. I, 82; 84.

In definitiva i duemila frombolieri balearici, reduci delle campagne di Sicilia, dovettero partecipare alla «guerra dei mercenari», ma presumibilmente, in sintonia con gli antichi commilitoni della prima punica, almeno in parte si sganciarono dai rivoltosi, riarruolandosi nell'esercito cartaginese, ovvero prendendo la via del ritorno verso le Baleari.

La conclusione dell'insurrezione libica indusse Cartagine all'apprestamento di un corpo di spedizione in Sardegna. Nell'isola la rivolta dei mercenari, in collegamento con quella africana,⁵⁰ forse anche con la partecipazione di frombolieri balearici, aveva dilagato, a partire dall'uccisione del comandante cartaginese Bostare, asserragliatosi nell'akropolis⁵¹ della principale piazzaforte della Sardegna, forse *Cornus*,⁵² fino all'insurrezione degli indigeni che avevano liberato varie piazze dell'isola dalla morsa dei mercenari.⁵³ Le forze ribelli ancora attive in Sardegna ottennero allora, dopo un primo diniego, l'intervento di Roma, che, attuato nel 238-237 a.C., ebbe l'effetto di sottrarre a Cartagine Sardegna e Corsica.⁵⁴

La perdita delle risorse dei cereali, del legno e soprattutto dei metalli, assicurate in precedenza a Cartagine dalle due isole tirreniche, fu l'elemento decisivo nel far volgere la politica cartaginese verso l'Iberia.⁵⁵ Afferma Polibio che

I Cartaginesi dunque, non appena ebbero sistemate le cose d'Africa, subito inviarono Amilcare in Iberia con un esercito. Egli partì con il figlio Annibale, che aveva allora nove anni e, passato il mare alle colonne d'Ercole, riconquistò ai Cartaginesi i dominî d'Iberia.⁵⁶

Le dimensioni dei «dominî d'Iberia» di Cartagine nel periodo antecedente la conclusione della prima punica e l'insurrezione libica non erano molto estesi.⁵⁷

Tra il 237 e il 218 a.C., ossia allo scoppio della seconda guerra punica, i Cartaginesi si erano impadroniti «di tutta l'Iberia fino al promontorio roccioso che dalla parte del mare Nostro segna il limite dei monti Pirenei».⁵⁸

Benché nelle nostre fonti non vi sia il minimo cenno alla situazione delle isole Baleari è presumibile che anche esse cadessero sotto il dominio cartaginese. A parte Ibiza, che ricadeva nella sfera degli interessi di Cartagine dagli ultimi decenni del VI sec. a.C.,⁵⁹ è difficile ammettere che i Punici potessero lasciare indipendenti le isole di Maiorca e Minorca, soprattutto dopo che nel 238-237 la Sardegna e la Corsica, distanti appena 180 miglia nautiche dalle coste minorchine, erano passate sotto il dominio di Roma.

⁵⁰ Pol. I, 79, 1; 79, 14. Cfr. LORETO, L., *La grande insurrezione*, p. 191-192.

⁵¹ Pol. I, 79, 1.

⁵² PAIS, E., *Storia della Sardegna e Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923, p. 28; ZUCCA, R., *Cornus*, p. 378, n. 96.

⁵³ LORETO, L., *La grande insurrezione*, p. 194.

⁵⁴ HUSS, W., *Geschichte der Karthager*, p. 267; SCARDIGLI, B., *I trattati*, p. 229-233.

⁵⁵ LORETO, L., *La grande insurrezione*, p. 203, n.12.

⁵⁶ Pol. II, 1, 6.

⁵⁷ BARCELÓ, P. A., *Karthago und die iberische Halbinsel vor den Barkiden*, Antiquitas 1, 37, Bonn 1988; SCARDIGLI, B., *I trattati*, p. 107-108; LORETO, L., *La grande insurrezione*, p. 52, n. 41, p. 203, n. 12 bibl.

⁵⁸ Pol. III, 39, 4. Cfr. SCARDIGLI, B., *I trattati*, p. 256-257 e la rassegna bibliografica di LÓPEZ CASTRO, J. L., «II. Cartago y la Península Ibérica en la historiografía española reciente (1980-1992)», *HAnt* XVIII, 1994, p. 519-532.

⁵⁹ BARCELÓ, P. A., «Ebusus: ¿Colonia fenicia o cartaginesa?», *Gerión* 3, 1985, p. 271-282.

Poiché i primi anni delle imprese iberiche furono dedicate da Amilcare Barca alla conquista delle regioni dei libiofenici ed all'entroterra betico,⁶⁰ è presumibile che la probabile conquista delle Baleari rimonti agli anni successivi al 230 a.C, allorquando gli interessi dei Barcidi si indirizzarono verso il levante spagnolo.

Tra il 230 a.C. (occupazione di *Akra Leuke*, presso l'odierna Alicante) e il 226 (fondazione ad opera di Asdrubale di *Carthago Nova*), ossia con l'acquisizione di due ottimi porti in relazione alle *Pityusae* ed alle *Baliares*, si potrebbe collocare l'annessione dell'arcipelago balearico ai domini punici.

⁶⁰ DOMÍNGUEZ MONEDERO, A. J., «Libios, libiofenicios, blastofenicios: elementos púnicos y africanos en la Iberia Bárquida y sus supervivencias», *Gerión* 13, 1995, p. 223 ss.